**VANGELO DOMENICALE**

**ANNO C XVI T O 21.07.2019**

**LUCA 10,38-42 MARTA E MARIA**

Ecco due donne di fronte a Gesù. Impossibile non sentire la risonanza di questo testo, oggi che i cristiani guardano alla Scrittura cercandovi una voce favorevole all’identità e alla condizione femminili. Impossibile anche rimanere indifferenti di fronte all’interrogarsi del nostro tempo sul ministero, e in particolare sul ministero esercitato dalle donne. Purtroppo, la breve storia, narrata dal Vangelo odierno, rimane soltanto allusiva in merito, e quindi, spesso ambigua. Gli elementi principali del racconto ( il cammino di Gesù e dei discepoli, l’accoglienza, il servizio e le cure di Marta, lo stare seduta di Maria ai piedi del maestro ) si riferiscono certamente a realtà fondamentali della Chiesa ma danno una risposta solo indiretta alle domande che noi ci poniamo, in merito alla condizione femminile. Nel caso di questo brano evangelico, l’interprete della Buona Novella ha davanti a sé un compito veramente arduo; non è facile rispondere a domande come: C’è una colpa in Marta? Gesù è ingrato? L’essenziale costituito da una cosa sola, che cos’è? Che cosa nasconde l’espressione “la parte migliore”?.

Luca è l’unico evangelista a riportare l’episodio. Dall’analisi del testo si deduce che si tratta di un brano tradizionale approfondito dalla libera redazione lucana. Anche il Vangelo di Giovanni conosce le due sorelle; esse abitano in un villaggio; Gesù dialoga con Marta e si occupa di Maria; le due donne accolgono Gesù nella loro casa e lo servono. Luca e Giovanni hanno raccolto ricordi della stessa origine. Solo Giovanni utilizza il nome di Betania per il villaggio. Nella tradizione, il racconto aveva due significati, uno narrativo e uno normativo; da un lato delle informazioni biografiche su Gesù; dall’altro, l’incoraggiamento per decidersi ad un determinato atteggiamento di fede.

Le prime parole del racconto richiamano il cammino di Gesù verso la sua passione. Mentre entra nel villaggio, Marta accoglie il maestro nella sua casa; difficile trovare nel giudaismo una donna che amministra i propri beni, dirige la sua casa e vi accoglie un uomo; la libertà della donna aveva minori limitazioni nel mondo greco.

Di seguito, in una sola frase (v.39: ella aveva una sorella…), Luca tratteggia un quadro. Unita da vincoli di sangue con sua sorella Marta, Maria è associata a Gesù per la scelta che ella fa di ascoltare la parola del maestro; seduta ai piedi del maestro, ella adotta l’atteggiamento del discepolo: con tutto il suo essere ascolta la parola di Gesù, che ricorda e commenta la parola di Dio. Il giudaismo ammetteva, anzi esigeva, la fede e l’obbedienza religiosa delle donne ma non è certo che le autorizzasse a mettersi alla scuola dei maestri della legge; non c’è dubbio che Gesù sconvolse i suoi correligionari per l’accoglienza che riservò alle donne nella cerchia dei discepoli.

Alla presentazione, armoniosa e coerente, dell’accoglienza di Marta e del porsi di Maria in ascolto, fa seguito una descrizione critica dell’agire di Marta. Essa è iperattiva; fa troppo, il suo servizio ne viene pregiudicato; ha concepito la sua attività come servizio e si è sentita sola, abbandonata dalla sorella; critica l’indifferenza di Gesù e l’atteggiamento della sorella; chiede pietà e aiuto.

A rispondere a Marta è il Signore e non Gesù. La sua risposta raggiunge ogni lettore, cui dà delle norme di comportamento; il suo pensiero verte sulle preoccupazioni e l’agitazione di Marta, che invita, con affetto, a riflettere. La preoccupazione fa considerare l’avvenire con angoscia, blocca la persona o la fa rendere precipitosa. Il testo indica con precisione un pericolo della vita cristiana: gli affanni, che ci si procura isolandosi dal Cristo e dalla comunità; le preoccupazioni di questo mondo si contrappongono alla fede.

“La parte migliore” scelta da Maria ricorda la “terra buona” della parabola del seminatore; Maria, in ciò che è e che fa, corrisponde alla volontà di Gesù, da cui riceve l’approvazione. Il lettore viene posto davanti ad un bivio: deve liberamente scegliere; la posta in gioco è decisiva, non le verrà più tolta; è la dottrina cristiana antica delle due vie, che troviamo nella Didachè. La parte scelta da Maria è la presenza del Signore e l’ascolto della sua parola.

Ruggero Orlandi